



COMUNE DI CAPRIANO DEL COLLE

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

COMMITTENTE	COMUNE DI CAPRIANO DEL COLLE Piazza Mazzini 8 25020 Capriano del Colle (BS)
PROGETTISTA	 Arch. Buzzi Silvano di: SILVANO BUZZI & ASSOCIATI SRL 25077 Roè Volciano (BS) - via Bellini, 7/9 Tel. 0365 59581 fax 0365 5958600 e-mail: info@buzziassociati.it C.F. - P.I. - Reg. Imprese di Brescia 03533880179 Capitale sociale versato € 100.000,00
RESP. di COMMESSA REFERENTE COLLABORATORI	Matteo Rizzi Pian. Melissa Toninelli Ing. Alessandro Bertoletti, Ing. Ilaria Garletti

DOCUMENTO	DOCUMENTO DI PIANO				
A01 AP	QUADRO RICOGNITIVO E CONOSCITIVO ANALISI PAESISTICA RELAZIONE				
r 00					
COMMESSA	EMISSIONE	CLIENTE	INCARICO	APPROVATO	Cesare Bertocchi, Matteo Rizzi
U 526	Febbraio 2011	E 278	Agosto 2008	VERIFICATO	Matteo Rizzi, Melissa Toninelli
				REDATTO	Alessandro Bertoletti
A TERMINE DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O DITTE SENZA AUTORIZZAZIONE DI SILVANO BUZZI & ASSOCIATI SRL					

INDICE

Premessa	4
1. Metodologia	6
1.1 I modi di valutazione e le chiavi di lettura	6
1.2 Uso delle fonti	7
1.3 Rilievo e aggiornamento	7
1.4 Valutazione e taratura delle sensibilità	8
1.5 L'aspetto percettivo (modo di valutazione vedutistico)	9
2. Inquadramento territoriale	10
2.1 Vincoli vigenti	11
3 Descrizione della cartografia di base e individuazione delle classi di sensibilità	13
3.1 Componenti del paesaggio fisico naturale	14
3.2 Componenti del paesaggio agrario	18
3.3 Componenti del paesaggio storico culturale	23
3.3.1 Beni storico culturali	24
3.3.2 Presentazione dei beni di maggiore interesse artistico e architettonico.	26
3.4 Componenti del paesaggio urbano, criticità e degrado del paesaggio	39
3.5 Definizione delle classi di sensibilità paesistica	45
3.5.1 Classi di sensibilità del paesaggio fisico naturale	45
3.5.2 Classi di sensibilità del paesaggio agrario	46
3.5.3 Classi di sensibilità del paesaggio storico culturale	47
3.5.4 Classi di sensibilità del paesaggio urbano, criticità e degrado del paesaggio	48
3.6 Classi di sensibilità paesistica ed ambiti della percezione	49
3.7 Classi finali di sensibilità paesistica	50
3.7.1 Limite delle trasformazioni condizionate	53
3.7.2 Percorsi e obiettivi di fruizione paesistica	53
4 Confronto tra il Piano Paesistico comunale e le indicazioni paesistiche del PTCP	54

Premessa

Il Piano Paesistico Comunale è parte fondamentale ed integrante del quadro ricognitivo del Documento di Piano, primo elemento del Piano di Governo del Territorio: la figura di questa analisi, il suo ruolo e il suo impianto derivano dall'insieme di prescrizioni espresse nelle Norme di Attuazione del Piano Paesistico Regionale e nella Legge Regionale n.12 dell'11 Marzo 2005.

In particolare, dalle norme del PPR si traggono indicazioni:

- dall'Art.4, sull'impostazione dei rapporti fra atti costituenti il Piano del Paesaggio, definita nei principi *gerarchico* e della *maggiore definizione*. In base al principio di maggiore definizione, le prescrizioni dell'atto più dettagliato a livello territoriale, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati;
- dall'articolo 6: "Livello di definizione degli atti a valenza paesistica", in riferimento particolarmente al comma 4 che fa dipendere il riconoscimento di "atto di maggiore definizione" dall'espressione di una valutazione sulla valenza paesistica da parte dell'organo preposto all'approvazione dell'atto medesimo;
- dal comma 3 dell'Art.8 che comprende nell'oggetto specifico delle procedure di controllo paesistico le previsioni urbanistiche generali e le loro varianti;

L'articolo 8 della L.R. 12/2005 definisce il Documento di Piano, il quale:

- comma 1 lettera b): definisce il quadro conoscitivo del territorio comunale (...) individuando (...) le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, (...), gli aspetti culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, (...);
- comma 2 lettera e): individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione definendo (...) i relativi criteri d'intervento preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica (...).

L'articolo 10 della L.R. 12/2005 definisce invece il Piano delle Regole, il quale:

- comma 1, lettera e): individua le aree agricole, quelle di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche e quelle non soggette a trasformazione urbanistica.
- comma 4: detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia per le aree agricole, detta ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione in attuazione del PPR e del PTCP

La legge regionale va poi a potenziare le modalità di controllo da parte degli Enti Locali dell'intervento sul paesaggio mediante le norme contenute nel titolo V "Beni Paesaggistici" della Parte III "Gestione del territorio", dove si prevede l'istituzione di una Commissione per il Paesaggio anche a livello comunale.

Lo studio paesistico locale desume le proprie linee guida dalle NTA del PPR, sviluppandole e riaffermandole attraverso la Deliberazione della Giunta Regionale dell'8 novembre 2002.

Tale atto deliberativo, individua una struttura metodologica di riferimento che definisce modi e chiavi di lettura utili alla valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi intesa come complesso di valori rispetto ai quali determinare il grado d'impatto di un intervento. Tale impatto viene poi ponderato in funzione del grado d'incidenza paesistica del progetto stesso (invasività in termini assoluti) e del grado di sensibilità attribuito al luogo in cui quest'ultimo si colloca.

In ottemperanza alle indicazioni provenienti dalle linee guida sopra citate, l'ambito territoriale di contesto oggetto della presente analisi è stato esaminato secondo tre diverse modalità di lettura, corrispondenti a tre successivi livelli di approfondimento: il primo stadio (individuazione delle componenti del paesaggio) comporta un rilievo puntuale del sito, finalizzato alla verifica dei dati cartografici desunti sia da specifici studi di settore già effettuati sul territorio comunale che da banche dati redatte a grande scala (di livello provinciale e regionale) e descritte più dettagliatamente in un punto successivo della presente relazione.

In funzione degli esiti di questa prima operazione, ed in particolare a seguito di correzioni ai dati di base successive alla fase di rilievo in sito, nonché attraverso la valutazione delle informazioni ottenute mediante ricerche dati, si è proceduto ad una valutazione qualitativa delle componenti del paesaggio che sono state individuate (siano queste rappresentate da aree ovvero elementi naturali, siano esse relative a manufatti edilizi); tale valutazione si è tradotta con l'assegnazione puntuale di una specifica classe di sensibilità paesistica legata al valore intrinseco dell'elemento preso in considerazione.

Questa prima attribuzione di classi di sensibilità consente, in una successiva terza fase, di individuare sul territorio alcune macroaree (raffigurate nelle sintesi grafiche delle classi finali di sensibilità paesistica) che comprendono più componenti simili per valenza paesistica, alle quali viene attribuita una classe di sensibilità capace di tradurre il valore paesistico dell'area rispetto all'ambito più esteso nel quale si colloca.

Si è quindi scelto di mantenere una specifica analisi all'interno del Documento di Piano, collocata nel contesto del Quadro Ricognitivo, per aver modo di definire un metodo che consenta di conformare in maniera più critica e particolareggiata il Piano delle Regole al dettato e allo spirito delle norme del PPR, ed al contempo di definire la carta dei gradi di sensibilità paesistica espressa dal PPC quale riferimento di base per la valutazione paesistica di tutte le attività progettuali che verranno a insistere sul territorio comunale, a partire dalle previsioni del PGT e con la sola esclusione delle tipologie di progetto per le quali la normativa preveda un'apposita procedura di VIA.

1 METODOLOGIA

Il metodo utilizzato per la predisposizione della cartografia del Piano Paesistico Comunale allegata, è impostato rispetto a due distinte fasi: una dedicata al recupero di dati e informazioni utili per la predisposizione di carte di analisi, in particolare studiandone la conformazione del terreno, (l'energia di rilievo, l'esposizione dei versanti) così da rappresentare i livelli base dell'organizzazione del paesaggio evidenziando gli elementi dell'ecologia, del paesaggio ed il tessuto insediativo storico; l'altra, (più riflessiva), è dedicata alla definizione di classi di sensibilità paesistica da cui dipendono poi specifici indirizzi di tutela del territorio (siano essi definiti specificamente in disposizioni ad integrazione dell'apparato normativo locale, siano essi sostanziati attraverso i verbali della Commissione comunale del Paesaggio relativi alla valutazione dei progetti), in ottemperanza a quanto stabilito dalla precedentemente citata DGR 8 novembre 2002.

1.1 Modi di valutazione e le chiavi di lettura

Nelle linee guida espresse dalla DGR 8 novembre 2002 vengono identificati tre modi di lettura:

- 1 sistemico;
- 2 vedutistico;
- 3 simbolico.

Le chiavi di lettura per il livello sistemico prevedono la verifica dell'appartenenza o contiguità a sistemi paesistici di livello locale, ovvero la partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di interesse geomorfologico, naturalistico, storico-agrario, storico-artistico, etc.

Per quanto attiene agli aspetti vedutistici, essi vengono interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale (o sovralocale), piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche ovvero in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale.

Il modo di valutazione simbolico viene invece articolato in considerazione dell'appartenenza dei luoghi ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, piuttosto che ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) o all'interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

I modi di valutazione e le chiavi di lettura del presente studio paesistico hanno quindi portato alla definizione di una precisa struttura operativa che, mediante specifici elaborati, concretizza quanto dedotto dall'applicazione del metodo proposto.

1.2 Uso delle fonti

Per la predisposizione della cartografia di analisi si è usufruito delle seguenti fonti e banche dati:

- banche dati del SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Lombardia;
- banche dati predisposte dall'ufficio GIS della Provincia di Brescia e rese disponibili su CD-ROM; in particolare, utilizzo dei dati DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), realizzata per avere una base omogenea della destinazione d'uso dei suoli in Lombardia, nonché per consentire un'efficace pianificazione territoriale degli interventi nel settore agricolo e forestale. La predisposizione di tale base informativa è avvenuta per interpretazione delle ortofoto digitali a colori del progetto "IT2000", e restituzione cartografica alla scala 1:10000;
- relazione e tavole attinenti indagini di settore sulle caratteristiche idrogeologiche del Comune in esame;
- indagini sul campo, sopralluoghi e confronti con i tecnici comunali;
- monografie sull'ambiente e la storia locale.

1.3 Rilievo e aggiornamento

Le numerose informazioni ed i differenti tematismi utilizzati hanno consentito di redigere una cartografia specifica descrittiva delle componenti del paesaggio locale, in particolare;

- una carta delle componenti del paesaggio fisico naturale (T01 AP),
- una carta delle componenti del paesaggio agrario (T02 AP),
- una carta delle componenti del paesaggio storico culturale (T03 AP),
- una carta delle componenti del paesaggio urbano (T04 AP).

Dato il lasso di tempo intercorso dalla realizzazione degli originali cartacei, specialmente delle carte DUSAF, è stato innanzitutto necessario prevedere una serie di uscite di rilievo per l'aggiornamento e la verifica dei tematismi indicati. Accanto al fattore diacronico si è poi posto il problema della risoluzione spaziale delle cartografie tematiche, nonché della loro attendibilità, soprattutto in merito alla identificazione degli elementi storici: l'elaborazione degli elaborati su scala comunale ha comportato dunque un maggior affinamento ed anche l'eventuale integrazione delle indicazioni reperite.

Appare significativo sottolineare come l'ideale scomposizione del paesaggio sia un processo d'analisi volto alla visualizzazione chiara di tutti gli aspetti che concorrono alla formazione del "sistema paesaggio" complessivo. Ciò deve ribadire come la scelta di separare il paesaggio nelle categorie poc'anzi elencate non significhi procedere ad una lettura schematica ed avulsa del territorio, bensì consenta di procedere, con un metodo il più tecnico ed oggettivo possibile, ad un'analisi specifica in grado di distinguere i temi che devono concorrere ad attribuire ai luoghi specifici gradi di rilevanza.

Tale metodo viene proposto, dunque, in modo che la lettura – in una prima fase mirata e, successivamente, incrociata – di ogni elemento a disposizione possa avvenire con esatta cognizione della

sua appartenenza al sistema geomorfologico piuttosto che di destinazione d'uso del suolo, al sistema delle componenti di qualità colturale piuttosto che di rilevanza culturale o storica, al sistema degli ambiti degradati e degradanti da un punto di vista percettivo e d'inserimento ambientale.

La suddivisione ragionata degli elementi costitutivi del paesaggio pone le basi per un processo d'analisi chiaro; essa permette di porre adeguata attenzione all'interazione fra elementi prettamente compositivi del territorio ed elementi conoscitivi aggiunti e sovrapponibili.

Il processo di scomposizione del paesaggio, quindi, deve intendersi come mero approccio tecnico di partenza e mai come tappa finale nella determinazione delle classi paesistiche; infatti, per la definizione delle classi finali di sensibilità paesistica, i quattro sistemi principali delle componenti del paesaggio vengono idealmente raccordati, unitamente a tutte le nozioni desunte dall'analisi separata, in quanto concorrenti equivalenti nella determinazione del mosaico complessivo dei valori paesaggistici ed ambientali.

1.4 Valutazione e taratura delle sensibilità

Come già esposto, l'ipotesi metodologica prevede, in linea con il dettato del Piano Paesistico Regionale e più specificatamente con i successivi orientamenti amministrativi regionali, di giungere alla definizione di diverse classi di sensibilità paesistica, capaci da un lato di orientare gli indirizzi di tutela del paesaggio e le scelte urbanistiche, dall'altro di servire da riferimento per la verifica degli impatti paesistici dei progetti in sede di istruttoria comunale.

In fase analitica, si sono attribuiti valori di massima (modo di valutazione sistemico) alle grandi categorie analitiche relative alle componenti del paesaggio evidenziate nelle carte di base (carte da T01 AP a T04 AP) ed, in linea generale, per la taratura delle classi. A fronte di questa prima classificazione si è proceduto ad una serie di sopralluoghi dedicati alla regolazione fine delle stesse (carte da T05 AP a T08 AP), corrispondenti alle quattro tipologie di paesaggio precedentemente delineate, successivamente composte (nella carta T09 AP) per sovrapposizione in ragione della *più alta sensibilità* espressa.

Sono stati assunti come contesto d'immediato riferimento i valori paesaggistici presenti sul territorio comunale in relazione al livello di qualità paesaggistica generale dell'intero territorio della Provincia di Brescia. In generale quindi, in conformità a quanto previsto dalla DGR 8 novembre 2002, si attribuisce un livello di sensibilità molto alta (classe 5) a manufatti o elementi naturali emergenti rispetto al contesto territoriale di riferimento e sensibilità alta e media (classe 4 e classe 3) a componenti o aree aventi caratteri rispettivamente di unicità e di rilevanza, sia per qualità intrinseca che per integrità all'interno del contesto comunale.

Va da sé che, confrontando realtà comunali diverse, queste categorie possono comprendere beni paesaggistici assai differenti tra loro, proprio in ragione della relativa disponibilità degli stessi nei diversi Comuni. Può quindi verificarsi il caso di Comuni che non comprendano beni tali da essere considerati unici o di grande qualità, se considerati sullo sfondo più generale della disponibilità di risorse paesistiche del territorio provinciale. In sintesi (ed in termini di metodo generale), si può dire che la scala di sensibilità paesistica assunta è riferita all'insieme di risorse paesistiche del territorio in oggetto e rapportata, nel contempo, al più ampio contesto provinciale.

1.5 L'aspetto percettivo

Gli aspetti vedutistici vengono interpretati dalla DGR 8 novembre 2002 in primo luogo secondo il criterio dell'interferenza: dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovralocale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale.

Avendo dedicato un'ampia attenzione, (con le carte delle componenti del paesaggio), alla ricognizione e alla lettura degli ambiti di qualità paesistica, si è ritenuto opportuno operare una decisa riduzione di complessità rispetto alla descrizione degli aspetti percettivi.

Il delicato tema della percezione dei valori paesistici è stato invece interpretato, dal punto di vista operativo, come contributo integrativo alla definizione dei gradi di sensibilità già assegnati tramite l'individuazione "fisica" dei beni e delle risorse.

Per questo, dopo aver definito i luoghi di rilevanza (con classe di sensibilità paesistica media, alta e molto alta) ed un insieme di luoghi d'osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, rete sentieristica e percorsi ciclopedonali), si individuano i coni ottici di connessione fra i sistemi, integrando i perimetri già definiti e comprendendo nell'indicazione della tutela tutti gli ambiti che, pur non avendo caratteristiche di notevole o eccezionale qualità intrinseca, si trovano a svolgere un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni rilevati.

Le classi di sensibilità paesistica così definite, individuate nella "T10 AP – Carta delle classi finali di sensibilità paesistica", contribuiranno in maniera sostanziale sia nella definizione degli "ambiti delle trasformazioni condizionate", di cui è cartograficamente individuato il limite, al fine di concentrare le future trasformazioni territoriali nelle aree con valore paesistico più basso, sia nella individuazione di itinerari e obiettivi di fruizione paesistica, secondo le finalità di tutela e promozione territoriale.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del Comune di Capriano del Colle si colloca nell'alta pianura bresciana; sorge a 92 metri sopra il livello del mare, altimetria media tra i picchi inferiore e superiore di 80 ed 131 metri s.l.m.. È situato a 14 km dalla città di Brescia e conta 4.426 abitanti, si estende su una superficie di 14 kmq ed ha una densità abitativa di 316 abitanti per chilometro quadrato. Amministrativamente confina nella parte settentrionale: al centro con il Comune di Castelmella, ad est con il Comune di Flero e ad ovest con il Comune di Azzano Mella. Il confine orientale è costituito dal Comune di Poncarale, e dal Comune di Bagnolo Mella nella porzione meridionale. Il Comune di Dello costituisce invece il confine sud occidentale. Il Comune di Capriano del Colle comprende la frazione di Fenili Belasi.

Dal punto di vista logistico il Comune di Capriano del Colle è raggiungibile da Brescia dalla SP 9 "Quinzanese", fondamentale collettore tra i Comuni ubicati nella "Bassa Bresciana" e la vicina Città di Brescia. Tale asse infrastrutturale è la matrice di una fitta maglia viaria a servizio dell'intero tessuto urbano esistente. La SP 21, invece, collega Capriano con Poncarale e Bagnolo Mella, in un braccio in parte parallelo al fiume Mella.

L'economia del paese è fondata, sin dalle sue origini, principalmente sull'agricoltura, risorsa da sempre necessaria per il sostentamento della popolazione. Oggi il territorio di Capriano del Colle presenta un importante sviluppo del settore secondario che ha contribuito ad un graduale processo di trasformazione dell'economia locale da realtà prevalentemente agricola a territorio a vocazione altamente artigianale.

Non è da trascurare la superficie agraria e forestale del comune che corrisponde all'85% della superficie totale destinata prevalentemente alla coltivazione della vite, con produzioni DOC di vini pregiati, e del granoturco. La struttura del comune, pur inglobando geologicamente parte delle pendici del Monte Netto, è riconducibile ad una sorta di insediamento di fondovalle in quanto i primi insediamenti nonché il tessuto connettivo tra gli stessi risulta parallelo al corso fluviale del Mella in un'ottica finalizzata a sfruttare una condizione climatica favorevole dettata dalla vicinanza del fiume. Questo fenomeno ha fatto sì che l'organismo territoriale costituito e consolidato nel tempo sia l'insieme dei caratteri fisici propri dell'intorno storico-geografico ovvero come insieme delle scelte insediative che determinano il complesso delle operazioni di trasformazione del luogo naturale in luogo abitato. L'abitato è raccolto intorno ai nuclei originari: il capoluogo e Fenili Belasi, effettivi perni, del sistema insediativo attuale sviluppato lungo le suddette direttrici infrastrutturali storiche principali. L'eccessiva conurbazione di questi ultimi anni lungo la rete dei nuclei originari ha causato la perdita del rapporto percettivo degli stessi con la campagna occludendo i punti di fruizione del sistema urbano.

2.1 Vincoli vigenti

I vincoli che insistono sul territorio sono disciplinati dal D.Lgs. 42/04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137”, modificato dal D.Lgs 24 marzo 2006, n. 157, e da uno dei due articoli ancora vigenti della L.431/85 (Legge Galasso), art. 1 ter, “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”, che individua le Aree di primo appoggio alla pianificazione paesistica

Nel nostro caso sono sottoposti a vincolo:

- Bellezze individue – art.136, comma 1, lettere a, b;
- Bellezze d’insieme (bosco di querce) – art.136, comma 1, lettere c, d;
- Corsi d’acqua – art.142, comma 1, lettera c;
- Fascia di tutela di fiumi, torrenti e corsi d’acqua – art.142, comma 1, lettera c.

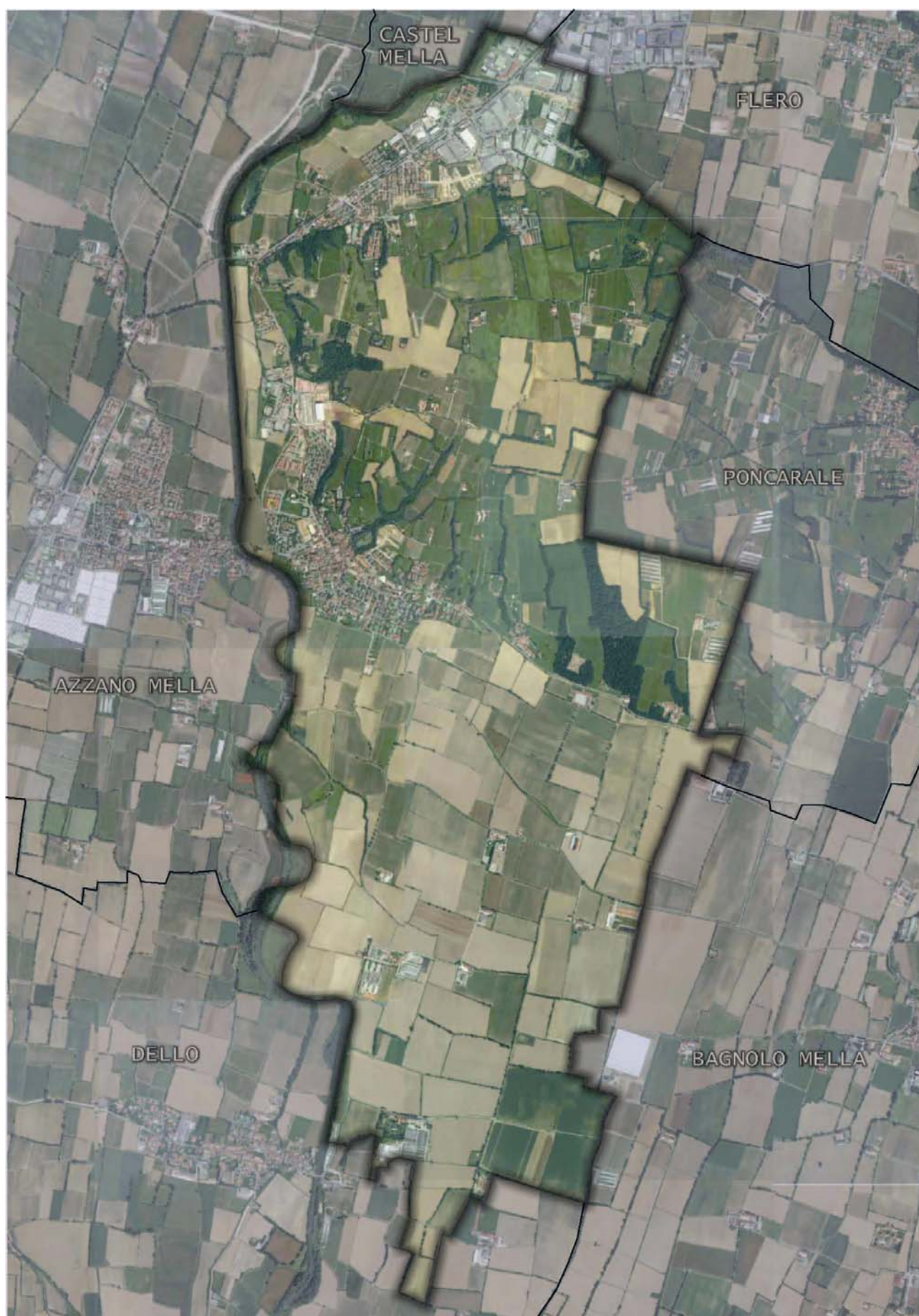


Fig.1 Inquadramento del comune di Capriano del Colle e dei comuni limitrofi

3 DESCRIZIONE DELLA CARTOGRAFIA DI BASE E INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA

Lo studio del paesaggio, come già detto, avviene attraverso l'analisi delle sue componenti principali, ovvero quelle legate al:

- paesaggio fisico e naturale;
- paesaggio agrario;
- paesaggio storico e culturale;
- paesaggio urbano.

Questa scomposizione consente di procedere in modo dettagliato verso la classificazione e la valutazione del territorio: in conseguenza dell'analisi paesistica ed in considerazione delle caratteristiche fisiche e percettive proprie di ogni componente, viene predisposta una specifica cartografia di sintesi finale per localizzare gli ambiti caratterizzati da maggiore interesse paesistico e soggetti a specifica attenzione nel processo di sviluppo edilizio locale.



Fig.2 Vista del capoluogo

3.1 Componenti del paesaggio fisico e naturale

Il paesaggio fisico e naturale rappresenta “l'impronta” del Comune, la forma e l'aspetto naturale originale del territorio; rappresenta la “fisicità” dei luoghi nel loro stato più puro e (generalmente) restituisce peculiarità intrinseche inviolabili dai fattori di antropizzazione passati, presenti e futuri. Il quadro del paesaggio fisico naturale prende in considerazione le aree del territorio che conservano gli elementi naturali presenti nel territorio comunale: Il quadro del paesaggio naturale prende in considerazione le aree del territorio che mostrano un'impronta di antropizzazione minima o poco profonda: sono aree paesisticamente meritevoli per un intrinseco valore dei suoli e costituiscono il patrimonio ambientale locale. Tuttavia l'attribuzione di un valore paesistico elevato, oltre a dipendere dalla qualità dell'elemento naturale in sé è legata imprescindibilmente anche al contesto di riferimento: usualmente si valorizzano maggiormente le zone appartenenti a tipologie di paesaggio omogeneamente raggruppate per spazi contigui più o meno vasti e, analogamente, si attribuiscono classi di sensibilità elevate alle componenti fisiche e naturali in grado di restituire il reale valore ecologico ed ambientale del territorio in esame. Diversamente, in considerazione dell'interazione dell'elemento umano con gli elementi naturali, è necessario addurre considerazioni differenti per la successiva valutazione del paesaggio, specialmente quando la componente naturale occupa spazi ridotti e/o ricompresi in contesti più antropizzati (agricoli o urbanizzati).

Il territorio comunale di Capriano, dal punto di vista del paesaggio geomorfologico, si colloca in una fascia di transizione tra l'alta e la bassa pianura in direzione nord-sud; tale passaggio è interrotto dalla presenza della valle del Mella ad ovest e dal colle di Capriano nella porzione centro settentrionale del comune. In particolare si può suddividere il territorio comunale in quattro zone: a nord l'alta pianura, al centro il colle, che appartiene ai rilievi isolati della pianura, a sud la bassa pianura e lungo il confine ovest la valle alluvionale del Mella.

Il comune di Capriano ha un patrimonio vegetazionale boschivo di un certo valore, anche se di modesta estensione areale, ubicato prevalentemente presso i versanti meridionale ed occidentale del colle. Esso è costituito da boschi di latifoglie che si sviluppano prevalentemente presso le insenature che solcano le pendici del colle e che ospitando modesti rii che fungono da scolo alle acque meteoriche. Queste formazioni boschive, con particolare riferimento alla maggiore, denominata “bosco di Capriano”, che si trova all'interno di una proprietà privata, presso la Cascina Colombaie, hanno un significativo valore naturalistico. Inoltre si rileva la presenza di residue formazioni boscate presso l'alveo del Mella, limitate agli ultimi meandri risparmiati dagli interventi di rettificazione e arginatura del corso d'acqua. Importanti sono le aree a nord del comune presso le sponde del fiume Mella, piantumate con varietà quali pioppi, olmi ecc. per creare una fascia di mitigazione ambientale a protezione dello stesso.



Fig.3 Bosco di Capriano



Fig.4 Bosco

Il rilievo collinare del Monte Netto rappresenta un'area di notevole interesse dal punto di vista scientifico essendo che costituisce un'antica pianura al cui interno si ritrovano talora manufatti antichi. I suoli affioranti consentono di conseguenza una ricostruzione particolareggiata delle fasi evolutive legate all'alternarsi dei periodi glaciali ed interglaciali succedutisi nel territorio bresciano. Il rilievo collinare del Monte Netto riveste inoltre importanza dal punto di vista geomorfologico poiché si eleva isolato dalla circostante pianura ed è stato interpretato come una manifestazione neotettonica dell'evoluzione di strutture profonde.



Fig.5 Vista del Monte Netto da via Trento a Fenili Belasi

Sono individuabili principalmente sul Monte Netto elementi morfologici di notevole importanza di origine naturale o antropica e sede di vegetazione spontanea di interesse paesistico e di strutture arboree importanti per la conservazione dell'equilibrio geomorfologico. spesso a delimitazione di ripiani, lungo i versanti della valli, lungo il perimetro della collina.

Risultano infine di notevole interesse naturalistico il fiume Mella e i piccoli laghetti che si sono creati nelle zone depresse, in prossimità delle anse del fiume, nella zona nord-ovest località Fenili Belasi e presso la cascina Torrazza, importanti per il mantenimento di determinati habitat e microsystemi e per la riproduzione di particolari specie di fauna e flora. Altri laghetti nelle zone a ridosso delle anse del fiume Mella, presumibilmente di carattere artificiale, sono utilizzati per la pesca sportiva.



Fig.6 Il fiume Mella nel territorio di Capriano del Colle



Fig.7 I piccoli laghetti sportivi presso Fenili Belasi

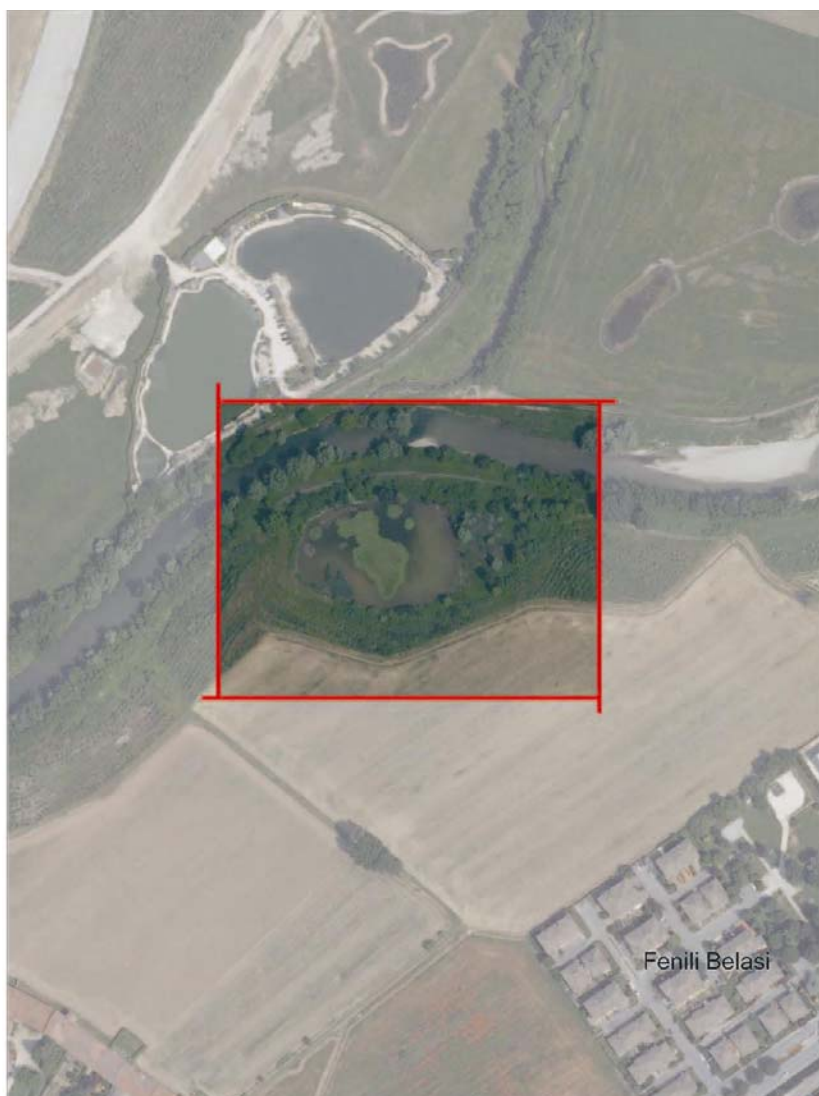


Fig.8 Laghetti in località Fenili Belasi e nei pressi di Cascina Torrazza

3.2 Componenti del paesaggio agrario

Il quadro del paesaggio agrario prende in considerazione le aree del territorio che mostrano qualvolta un'impronta di antropizzazione meno profonda spesso condizionata dalla natura e dall'acclività dei terreni coltivati, altre volte la monotonia fisica della pianura e l'intensività delle pratiche colturali restituiscono un paesaggio del tutto differente con basso valore paesistico. In considerazione dell'interazione dell'elemento umano con i suoli adibiti ad uso agricolo, è necessario addurre considerazioni differenti, per la valutazione del paesaggio agrario, rispetto al paesaggio fisico naturale, in quanto il territorio è da sempre sottoposto, da parte dell'uomo, a pratiche agricole che, alternandosi, contribuiscono alla definizione del paesaggio; di conseguenza (e per definizione) il paesaggio agrario, seppure basato su componenti prevalentemente naturali, mostra più marcatamente il rigore di utilizzo dei suoli dovuto al fattore antropico, partecipa (anche se in modo poco pesante) alla definizione di connotati quasi urbani (nel caso d'aziende agricole piuttosto estese ed articolate, ovvero anche solo attraverso le testimonianze di conduzioni agricole moderate che permettono di rilevare cascinali storici), perde i connotati d'elevata naturalità dovuti all'inedere spontaneo delle essenze verdi autoctone.

Le componenti del paesaggio agrario sono qui intese come tutti quegli elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto si collocano in questo ambito le colture, la rete idrica superficiale, composta da rogge e canali, la viabilità rurale, le cascine e la vegetazione stessa, strutturata in filari e ripe boscate a sviluppo lineare, a margine degli appezzamenti agricoli. La presenza di tali componenti del paesaggio di Capriano, che non possono certo definirsi naturali, ma che appartengono ormai al patrimonio colturale locale, è stata analizzata e cartografata. In tal modo sono stati raccolti tutti gli elementi, relativi alle diverse forme d'uso del suolo, ai corpi idrici ed alla vegetazione riportati poi nelle tavole di piano relative agli elementi del paesaggio agrario.



Fig.9 Immagine del territorio agricolo e filari alberati lungo i campi coltivati

Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti forme d'uso del suolo:

- - laghi, bacini, fiumi e specchi d'acqua naturali e artificiali;
- - colture specializzate: vigneti,;
- - seminativi semplici;
- - seminativi arborati;
- - filari alberati.

Il reticolo idrico superficiale di Capriano del Colle è dominato dalla presenza del Fiume Mella che scorre lungo il confine occidentale. Dal Mella partono alcune derivazioni, la più importante tra queste è la Roggia Capriana, che ha reso irriguo il territorio inferiore del comune. Nella frazione di Fenili Belasi, scorre la roggia Garzetta proveniente da Brescia, che lungo il percorso nell'abitato raccoglie le acque scolanti dai pendii del colle, per poi scaricarle nel fiume Mella in corrispondenza al ponte di attraversamento sul fiume della S.P. IX per Quinzano.

Il reticolo idrografico nella zona di pianura è costituito da canali artificiali utilizzati periodicamente ai fini irrigui, mentre dalla zona collinare del Monte Netto scendono alla pianura rii di scolo delle acque meteoriche.



Fig.10 La Roggia Garzetta

Fanno parte dei seminativi tutte le colture quali il mais, il loietto, la barbabietola, l'orzo, il frumento, comprese le colture orticole in pieno campo. Si è scelto di inserire i prati in rotazione nella classe dei seminativi in quanto hanno carattere temporaneo e sono destinati ad essere nuovamente coltivati.

Nelle cartografie si sono riportati i filari alberati sparsi nelle aree agricole e posti lungo le strade poderali, elementi molto importanti del paesaggio agricolo che paiono "difendere" il contesto agrario dall'incedere apparentemente inesorabile dell'edificato urbano. Elementi simbolo questi un tempo nella suddivisione delle varie proprietà poderali.

Le ripe boscate omogenee invece hanno una struttura più uniforme e sono in genere costituite da fasce di cespugli, arbusti e/o ceppaie.



Fig.11 Ripe boscate



Fig.12 Filari

Anche la viabilità rurale costituisce una componente del paesaggio agrario, per questo sono state rilevate e riportate sugli elaborati cartografici le strade poderali, ossia quei tracciati che, partendo dalla viabilità pubblica, portano alle unità poderali servendo un numero limitato di persone e generalmente si interrompono senza proseguire.



Fig.13 Viabilità rurale

L'architettura rurale storica presente nel territorio è caratterizzata da un'importante varietà di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali utilizzati, che identificano, di volta in volta, il contesto paesistico di riferimento così come si è venuto a definire in sede storica. Il mantenimento dei caratteri puntuali identificativi d'impianto tipologico, dimensionali, costruttivi e di rapporto con la rete infrastrutturale ed il contesto costituisce per le cascine ed i rustici, la condizione fondamentale di tutela.



Fig.14 Esempio di cascina ad uso agricolo

3.3 Componenti del paesaggio storico e culturale

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico naturale ed agrario, le componenti del paesaggio storico culturale ed urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale. Le classi di sensibilità del paesaggio "storico – culturale", definite analizzando le cartografie storiche (tavole IGM di prima levatura e catasti storici) ed effettuando sopralluoghi in sito, sono calibrate su parametri quali l'interesse storico e simbolico, la composizione architettonica e lo stato di conservazione comprendendo anche i beni non segnalati nelle pubblicazioni e negli elenchi a disposizione. In cartografia sono stati riportati i diversi nuclei di antica formazione, le strade storiche principali e secondarie e i singoli beni d'interesse storico-architettonico. Sono stati inoltre segnalati ulteriori beni d'interesse storico-documentario tra i quali, mantelle, ponti e cascine.

Le componenti del paesaggio storico culturale sono caratterizzate dai nuclei di antica formazione dalla rete storica che costituisce la struttura relazionale dei beni storici culturali intesi non solo come elementi episodici, ma come sistema che intreccia le permanenze insediative storiche.

Le architetture e i manufatti storici puntuali vengono individuati cartograficamente in quanto per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive e collocazione storica contribuiscono in modo determinante alla definizione del paesaggio e del territorio. L'Analisi Paesistica ha individuato, oltre agli edifici citati dal P.T.C.P. in un apposito elenco, anche tutti quegli immobili rilevati come beni di interesse locale e i beni vincolati dal D.Lgs 42/04.

3.3.1 Beni storico culturali

Particolare tutela, resa evidente dall'attribuzione di una classe di sensibilità paesistica alta, viene posta ai manufatti architettonici di valore storico ed alle relative pertinenze disciplinati dal D.Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137" e dall'art. 1 ter della L.431/85 (Legge Galasso) "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

L'identificazione di questi beni è stata realizzata tramite:

- consultazione del D.Lgs. 42/04, artt 10, 11, 12
- consultazione del D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettera a), b), c), d), art.142, comma 1, lettera m)
- beni individuati da P.T.C.P.
- verifica diretta mediante sopralluogo.

Di seguito si riportano l'elenco dei beni sottoposti a vincolo:

- Beni vincolati dal D.Lgs 42/04, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137" (fonte: Provincia di Brescia - Elenco dei Vincoli Vigenti), vincolati ai sensi degli artt.10-11-12:
 - Chiesa SS.Trinità;
 - Castello (Località Torricello);
 - Ex Palazzo Bocca;
 - La Torrazza;
 - Cascine e aree di rispetto (via Trento 53, 55 e 57) e Mulino Brognoli;
 - Villa Gorlani (via Trento 47);
 - Complesso "Le Colombaie";
 - Chiesa S. Michele Arcangelo.
- Beni vincolati dal D.Lgs 42/04, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137" (fonte: Provincia di Brescia - Elenco dei Vincoli Vigenti), vincolati ai sensi dell'art. 136 e art. 142.
 - Il bosco di Querce.

- Zone di interesse archeologico D.Lgs 42/04, art. 142, comma 1, lettera m).
 - Località Fenili Belasi, tumulo a sud della cava Carloni;
 - Località Torricello, ex Chiesa di S.Alessandro;
 - Località Fenili Belasi, a nord del tumulo nella cava Carloni;
 - Località Cascina Modico;
 - Area di Fenili Belasi, a sud della fornace di S.Giorgio, in una cava a nord del tumulo;
 - Località Torricello;
 - In un campo presso Cascina Modico.

- Beni individuati dal P.T.C.P.
 - Chiesa S.Giorgio;
 - Cappella e Palazzo Pontoglio;
 - Castello Bono in cascina Torricello.

- Beni individuati da sopralluogo
 - Chiesa Madonna della Neve;
 - Cimitero (via Chiesa);
 - Chiesa dei caduti;
 - Cascina Gigli;
 - Cimitero (via G. Pascoli).

3.3.2 Presentazione dei beni di maggiore interesse artistico e architettonico.

Testimonianze architettoniche significative e dall'elevato valore storico della comunità di Capriano del Colle sono principalmente alcuni edifici, di seguito descritti, suggestivi elementi che rappresentano concreta testimonianza della tradizione edilizia locale si trovano ad avere un ruolo emergente anche da un punto di vista culturale, oltre che storico-architettonico. Le prime notizie storiche relative a Capriano risalgono al XVI sec d.C., data cui risalgono il Castello e la Chiesa dedicata all'Arcangelo San Michele.



Fig.15 Vista di Capriano del Colle

“L’abitato si distende sulle pendici e ai piedi del Monte Netto, detto anche monte di Capriano e monte di Poncarale. Coltivato ora a vigneti, un tempo era una brughiera incolta che si prestava alla “caccia alla volpe”. Si tratta geologicamente di un banco argilloso ma ha dato a Capriano la specificazione per cui si chiama Capriano del Colle.

Il nome di Capriano invece deriverebbe secondo l’Olivieri dal personale romano Capriilius, onde Caprilianus, e secondo il Guerini, più prosaicamente da “capra”, nel senso traslato di “luogo di capra” cioè scosceso di difficile accesso, sopraelevato. Compreso nel territorio della pieve di Azzano questi luoghi conobbero le prime istituzioni della carità cristiana dell’alto medioevo. Il paese si andò formando intorno ad un castello posto sulle pendici occidentali del Monte Netto, e ad una chiesetta dedicata a S. Michele che dai longobardi era invocato a protezione dei castelli”.

Note tratte da “Enciclopedia Bresciana” - volume 11 - A. Fappani, Edizioni “La voce del Popolo”, Brescia.

Il Castello di Capriano del Colle

“Allo stato attuale è di assai difficile descrizione. Nemmeno ci soccorre la mappa napoleonica. Indubbiamente il castello era situato sul rialzo di terra dove oggi sorge il palazzo dei Vergine già Bocca. Il Guerrini suppone che il vecchio castello sarebbe stata la sede di Confalonieri, feudatari del Vescovo e, secondo lui, capostipiti dei Bocca. Egli scrive: «Il castello di Capriano, i documenti parlano di un castello vecchio e di uno nuovo sostituito all'altro vetusto e diroccato, era principalmente la sede dei Confalonieri feudatari vescovili della pieve di Azzano e, come vedremo più avanti, capostipiti della famiglia Bocca. Non abbiamo modo di seguire le vicende di questo castello per mancanza assoluta di documenti ma possiamo intuire la sua funzione cortigiana (?) più che militare.

Era una «vedetta» più che un fortilizio e la sicura residenza dei suoi feudatari e della loro piccola corte che costituirono nei secoli IX, X, XI - i secoli del feudalesimo - i capi dell'esercito vescovile e quindi le più alte cariche della corte laica del vescovo-conte».

Nella nota si aggiunge: La discendenza dei Bocca e dei Boccacci da questo stipite feudale è intuitiva e sicura, ma ritengo molto probabile che anche la famiglia Bona provenga dallo stesso ceppo feudale perché in Brescia aveva il suo nido primitivo nelle vicinanze del palazzo vescovile; difatti il crocicchio di via Trieste e via G. Rosa era chiamato nel Medio Evo “Crux boborum” “.

Palazzo Vergine già Bocca

Palazzo Bocca, sede municipale, ubicato sul sito ove sorgeva il Castello, è un complesso privo di una vera e propria identità architettonica in quanto composto di differenti edifici a loro volta articolati in corpi di fabbrica facilmente distinguibili per le diverse altezze. Il primo, aggettante su Piazza Mazzini, suddiviso internamente in cinque campate, era originariamente destinato alle scuderie e ai fienili, mentre il secondo costituiva la parte residenziale vera e propria. La compostezza e sobrietà della facciata riconducono ad un ordine formale piuttosto rigoroso e privo di ornamenti. L'unico elemento caratterizzante è il portale, con finitura a bugnato, relativo alla facciata aggettante sul giardino. L'interno presenta decorazioni a stucco di tradizione tedesca.

“E' una importante costruzione un pò disarticolata, senza una vera e propria unità architettonica; tuttavia essa presenta l'aspetto del palazzotto di nobile signore. Si eleva sopra la parte più alta del paese ed ha un avancorpo di fabbricato sulla piazza, senza alcun ornamento così come il corpo principale: Ivi un 'ampia scalinata, accompagnata da due balaustre, dà accesso all 'interno dove le sale sono pure semplicemente ornate.

Nella facciata posteriore, verso il giardino a sera, un bel portale ad arco bugnato con un ampio estradosso sagomato, è l'unico particolare di una certa eleganza che sia stato introdotto in questa villa di eccezionale austerità”.

Note tratte da “Le dimore Bresciane in cinque secoli di storia”, Fausto Lechi , Edizioni di Storia Bresciana.



Fig.16 Vista del Palazzo Comunale

Chiesa Parrocchiale di S.Michele

Edificata nel 1675 sui resti di una primitiva struttura, progettata dall'arch. Giovan Battista Groppi, si erge su di un pianoro in posizione strategica rispetto al tessuto urbano da essa sovrastato quale elemento specialistico e distintivo del contesto. La facciata timpanata è articolata in due ordini sovrapposti verticalmente e tripartita da lesene appena aggettanti rispetto al filo esterno della muratura.

Di maggior pregio appare la torre campanaria, fisicamente staccata dal corpo principale, di fattura settecentesca, scomposta in tre livelli: il primo funge da basamento fortificato; l'elevazione è, a sua volta, suddivisa in due piani ed è resa armonica dall'articolazione della facciata su piani diversi; l'ultimo elemento è costituito dalla cella campanaria aperta sui quattro lati da monofore e delimitata, superiormente, dalla sovrapposizione di tamburo, cupola e lanternino. La Chiesa conserva all'interno alcune opere pregevoli quali ad esempio la tela dedicata all'"Ultima Cena" dell'artista Grazio Cossali.

“La cappella di S. Michele nel castello di Capriano, pur ricca di un beneficio ecclesiastico e perciò unita nel secolo XII al capitolo della cattedrale, rimane a lungo chiesa sussidiaria della pieve di Azzano, staccandosi da essa e divenendo parrocchia autonoma. Il Capitolo riservò parte del consistente beneficio ad un sacerdote o chierico da esso stesso nominato per la cura d'anime e che fino alla metà del cinquecento non risiedette mai a Capriano. facendosi sostituire da altro sacerdote.

La parrocchia di Capriano conglobò comunque in sé anche l'ex diaconia di S. Lorenzo e altri due istituti di carità, quello della S.S. Trinità ai Fenili (poi Fenili Belasì) e quello di Pontegatello il primo sulla sponda sinistra ed il secondo su quella destra del fiume Mella. Ambedue le chiese divennero succursali fino a quando quella dei Fenili si rese parrocchia autonoma. La prima chiesa parrocchiale edificata probabilmente nella seconda metà del '400, in luogo della vetusta cappella longobarda, aveva nel 1658 tre altari, il maggiore e due laterali dedicati al SS. Sacramento e alla Madonna.

Venne sostituita nel sec. XVII Il progetto dovuto all 'architetto G.B. Groppi venne approvato dal vicario generale il 31 agosto 1675 e comprendeva un "restauro ed un ampliamento" della precedente. In effetti si trattò di una vera ristrutturazione, come confermano le linee architettoniche attuali.

La chiesa possiede alcuni buoni quadri di autori ignoti. Sull 'altar maggiore una buona tela dell'Arcangelo Michele in una soasa barocca.

Sull'altare di sinistra la Madonna del Rosario con i misteri del Rosario e una riproduzione ad olio su legno della Madonna di S. Luca; sull 'altare di sinistra dedicato al S.Cuore, ai lati una bella tela raffigurante S.Bartolomeo. Quadri di rilievo sono in sagrestia (Annunciazione, Ultima Cena, Visita di Maria a S.Elisabetta). Gli altari sono in marmo intarsiato.

Il campanile che si erge a fianco di S.Michele è stato eretto tra il 1736 e il 1744".

Note tratte da "Enciclopedia Bresciana" - volume 11 - A. Fappani, Edizioni "La voce del Popolo", Brescia.



Fig.17 Chiesa di S.Michele

Santuario della Madonna della neve



Fig.18 Chiesetta della Madonna della neve

Fu costruito probabilmente attorno al sec. XII in seguito ad un voto popolare fatto alla Madonna.

Ubicato al limite sud orientale del tessuto insediativo di Capriano, presenta una struttura semplice caratterizzata solo dal triportico aggettante sul fronte orientale e conserva una pala cinquecentesca del Bagnadore raffigurante la Madonna col Bambino e due affreschi che rappresentano i Santi Rocco e Carlo.

Architetture e manufatti storici puntuali: la cascina

“Se il castello, i palazzi, le case padronali sono gli iconemi, emergenti nel paesaggio della pianura lombarda, le manifestazioni prime della sua storia e della sua identità, insieme con le chiese e gli edifici religiosi, il supporto, la base del sistema territoriale, è un iconema diffuso, leit-motiv, quasi celato, nel paesaggio, umile e forte al tempo stesso nel suo imporsi alla percezione: la cascina. Essa è insediamento e centro di produzione, fulcro dei microterritori, delle cellule territoriali elementari, e raccordo reticolare su cui si costruisce il territorio, la trama organizzata delle strutture produttive e insediative.

Della cascina si può parlare come di una corte chiusa, rivolta al suo interno, e che all ‘esterno, alla percezione, offre poco, acquattata com’è nel verde, nascosta tra gli alberi, anche se qualche volta resa visibile dai viali d’accesso, da una pretesa di ordine urbano legato al gusto e alle aspirazioni dei proprietari che spesso appartengono alla borghesia e alla cultura cittadina. Ma la cascina è soprattutto luogo di lavoro; a esso si piegano le forme dell’insediamento, le regole del vivere e dello stare della gente, intimamente legate o condizionate dalle regole del produrre.

La cascina non presenta aspetti sempre analoghi. Ciò dipende dalla sua origine e dalle corrispondenti forme dell’organizzazione produttiva. Così c’è la cascina che rappresenta le corti più antiche di base cinquecentesca o anteriori legate alla conduzione semifeudale, mezzadrile della terra e la grande cascina gestita secondo le regole capitalistiche più avanzate, con manodopera avventizia, salariale o

mista. Questa si lega alle grandi proprietà, mentre la prima è propria degli appoderamenti minuti, risultato delle frammentazioni delle proprietà e della loro valorizzazione legata ai singoli coltivatori. All'interno i complessi comprendono case d'abitazione, stalle, granai, magazzini, fienili, e poi gli annessi della vita domestica, i pollai, i servizi igienici, i locali di disbrigo, ecc. Complessi perciò stesso enormi, che in taluni casi comprendono abitazioni per diverse famiglie”.

Tratto da “Gli iconemi: storia e memoria del paesaggio”, testi di Eugenio Turri , Barbara Capozzi , Walter Guadagnini , Giorgio G. Negri , Emilio Tadini.



Fig.19 Casa padronale Calini all'interno della cascina Colombaie

Torre già Avogadro – La Torrazza

La Torre già Avogadro anche detta dei Bornati, di forma compatta e pianta quadrangolare , risale al XVI secolo quale baluardo della famiglia dei conti Avogadro e imponente ritrovo di caccia. Oggi si riesce appena a distinguere la struttura dall'organismo del corpo di fabbrica cui è inglobata.

“Questa torre coi suoi lunghi e spessi beccatelli, assai simile alle poche che ancora sorgono nella zona occidentale della provincia, oggi è soffocata, compressa dal contatto con la fattoria che a poco a poco è cresciuta accanto ad essa. Quando fu costruita nel sec. XVI qui tutto attorno era incolto, boschi di querce, macchie di quercio e radure nette chiazze di erica.

Sopra di essi si ergeva la torre, ritrovo di caccia e affermazione di signoria dei conti Avogadro che risiedevano a Bagnolo nella nobile abitazione.

In questo posto Agostino Gallo immagina i due suoi amici interlocutori del dialogo sull'agricoltura bresciana del Cinquecento”.

Note tratte da “Le dimore Bresciane in cinque secoli di storia”, Fausto Lechi , Edizioni di Storia Bresciana.



Fig.20 La Torrazza



Fig.21 Complesso Torricello

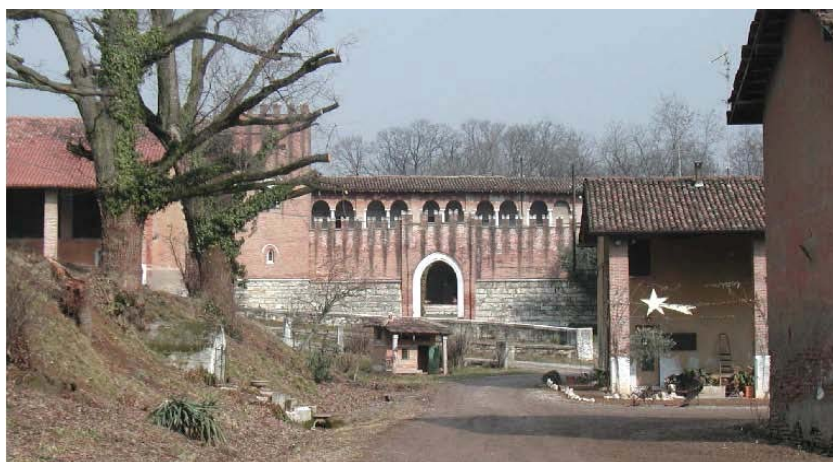


Fig.22 Complesso Cascina Colombarole



Fig.23 Complesso Cascina Movico

I nuclei storici di Fenili Belasi

“Frazione di Capriano a nord-ovest del cosiddetto monte Netto o collina di Poncarale-Capriano. E’ a 101 m. s.l.m., a 11 km da Brescia. Ecclesiasticamente è parrocchia congruata nella vicaria di Bagnolo Mella zona VIII, Bassa Centrale Ovest. I fenili sparsi nella zona, presero il nome di Bellasi, Belasi o de Belasis antica famiglia bresciana già presente nel sec. XII ed estintasi nel sec.XVIII. Fra le contrade principali, che fanno parte della parrocchia, oltre quella più specificatamente Fenili Belasi, esistono quella di S.Giorgio dei Gigli e di Fenili sparsi”.

Chiesa della S.S. Trinità

Sorge in località Fenili Belasi e conserva un aspetto settecentesco. La facciata risulta tripartita da due ordini di paraste sovrapposti e distanziati dalla cornice di coronamento del primo livello, decorata da un fregio di triglifi e metope. Il portale marmoreo sintetizza lo stile marchettiano ed è decorato, superiormente alla lunetta, con il rilievo del “Padre Benedicente”. L’interno è caratterizzato dalla presenza del coro settecentesco in legno scuro e da tele di pregio: nel presbiterio due santi guerrieri, Emiliano e Tirso, sull’altare di sinistra: San Giovanni Battista tra i Santi Carlo Borromeo e Antonio da Padova. Sull’altare di destra c’è un affresco raffigurante la Madonna con il Bambino e San Giuseppe adorati da un devoto. I paliotti dei due altari laterali sono della metà del ‘700 decorati con semplici svecchiature in breccia viola circondate da profili in marmo di Carrara.

Il campanile è ispirato a quello parrocchiale di Capriano ma di dimensioni ridotte.

“La dedicazione dalla chiesa parrocchiale alla S.S. Trinità, invocata particolarmente dai pellegrini, indica l’esistenza in un luogo di remotissimo istituto di assistenza per quanti guadavano il fiume Mella, a piedi o con barca che serviva da traghetto o da bina.

Già dunque nel sec. XVI esisteva una chiesetta in luogo “pressoché romito” dove però risiedeva di solito un sacerdote. Il 15 aprile 1603 il vescovo Marin Giorgi confermava ai Bellasi “il libero e assoluto possesso e dominio della chiesa di Fenili “, concedendo però anche ai Pedrocca di potervi fare celebrare messe. I Bellasi e più precisamente la signora Ortensia Bellasi sposa a Baldassarre Gigli da una parte e Giovanni Paolo Bellasi dall'altra convenivano il 27 maggio 1699 circa il mantenimento di un cappellano istituendo appunto una Cappellania che permetterà di mantenervi un sacerdote dedito alla cura d'anima.

La Cappellania prese consistenza anche per l'acquisto il 15 marzo 1731 da parte di Sigismondo Arici che dispose assieme ad un possedimento lasciato all 'Ospedale maggiore annessi obblighi verso la Cappellania. Con il rafforzamento della cappellania anche l'idea del convento tramontò.

Il 4 novembre 1742 il parroco di Capriano permetteva di erigere una nuova chiesa. Il 9 agosto 1745 il conte Lorenzo Gilgi q. Baldassare chiedeva di poter erigere nella nuova chiesa altari alla Madonna di Caravaggio e a S. Antonio da Padova dotandoli di cinque scudi l'anno.

L'aumento della popolazione, si verificò specialmente durante il sec. XIX impose nuove strutture per la vita religiosa. Nel 1844 restauro della casa del cappellano. Nel 1850 gli abitanti dei Fenili richiamarono l'attenzione del vicario foraneo sulle crescenti esigenze di una loro autonomia. Il patronato sulla chiesa rimase però ai Pontoglio che cercarono di venderlo nel 1868 al Cavalli, superato però il tentativo di soppressione del beneficio, i Pontoglio continuarono ad amministrarlo. Con atto del 24 maggio 1902 la Cappellania di patronato diventava cappellania sussidiaria della parrocchia di Capriano, grazie alla rinuncia dei patroni. Era questa una premessa per nuove pressioni per l'erezione di una rettoria indipendente con la possibilità di celebrarvi battesimi, matrimoni, funerali e con tutte le facoltà parrocchiali, la cui richiesta venne avanzata l'8 giugno 1904, con l'appoggio del sindaco Achille Pontoglio. Ma solo un decreto vescovile del 13 novembre 1934 finiva con lo staccare la chiesa curaziale della S.S. Trinità di Fenili erigendola in parrocchia di libera collazione. La chiesa parrocchiale quale è descritta da S.

Guerrini presenta attualmente un aspetto settecentesco e venne restaurata all'interno intorno al 1740, forse da maestranze comasche, mentre la facciata si deve collocare dopo il 1760.



Fig.24 Chiesa della S.S. Trinità

La sistemazione settecentesca sfruttò però le vecchie strutture dei primi anni del Cinquecento e ciò è testimoniato dall'esistenza dei due altari laterali appoggiati ai piedi dell'arcone trionfale, parallelamente all'altare maggiore. Questa disposizione sparì completamente tra il '500 e il '600 ed è quindi chiaro indizio di una struttura preesistente più antica inglobata nella nuova costruzione. Già nella visita pastorale Bollani si trovava un accenno a questi due altari che dovevano essere tolti o rimessi in buono stato. La chiesa cinquecentesca doveva avere delle dimensioni abbastanza vaste; trasversalmente doveva essere larga come adesso longitudinalmente presentava forse due campate tagliate da un arco traverso, forse a sesto acuto; il soffitto doveva essere a travi a vista.

Nell'abside è posto un bel coro settecentesco in legno scuro. Sulle pareti del presbiterio sono collocate due belle tele del '700 raffiguranti due Santi guerrieri, forse i S.S. Emiliano e Tirso venerati nella vicina Pontegatello. Sull'altare di sinistra è posta una tela pregevole settecentesca raffigurante S.Giovanni Battista tra i S.S. Carlo Borromeo e Antonio da Padova. Ai piedi di S.Carlo si intravede lo stemma degli Arici. Sull'altare di destra c'è un affresco, datato in basso a sinistra 1618, raffigurante La Madonna con il Bambino e S.Giuseppe adorati da un devoto.

L'affresco fu purtroppo ripassato e appesantito recentemente, ma sono buone le figure di S.Giuseppe e dell'offerente. Questi tre dipinti sono incorniciati da eleganti e sottili cornici in legno dorato del '700, tutte della stessa mano; evidentemente furono sistemate contemporaneamente in quell'epoca dove si trovano attualmente. I paliotti dei due altari laterali sono della metà del '700 con semplici specchiature in breccia viola circondate da profili in marmo di Carrara. Questi paliotti vennero sovrapposti ai precedenti, secenteschi, in marmo rosso di Verona, che ancora si scorgono lateralmente. A metà navata, sopra la porta laterale, è posto un debole dipinto del '700 raffigurante Gesù flagellato alla colonna. Nella controfacciata è posta una stupenda cantoria settecentesca in legno laccato e dipinto ad imitazione del marmo, forse dello stesso artista che scolpì la mensa dell'altare maggiore. In basso, ai

lati della porta, sono due bei confessionali in legno scuro, del '700, dello stesso intagliatore del coro, con nelle cimase le figure ad intaglio della S.S. Trinità e dello stemma Arici. La facciata si articola in due ordini, scanditi da lesene, e divisi da un classico frontone a triglifi e metope. La porta d'ingresso è decorata da un portale marmoreo semplice, di disegno marchettiano, da collocarsi dopo il 1760. Sul timpano è posta una bella statua a mezzo busto, in marmo, della fine del '500, raffigurante il Padre Eterno. Nell'ordine superiore si apre una finestra centrale dalla movimentata cornice in muratura. Il campanile è una bella struttura della metà del '700 evidentemente ispirato a quello della parrocchiale di Capriano, ma meno slanciato".

Note tratte da "Enciclopedia Bresciana" - volume 11 - A. Fappani, Edizioni "La voce del Popolo", Brescia.

Villa Gorlani già Belasi

Si tratta della prima edificazione dei Belasi del XVI sec.. La facciata, lineare e ordinata, conserva la compostezza iniziale seppure oggetto di trasformazioni fino al XVIII sec.. All'interno vi è un portico di sette campate definite da archi sostenuti da pilastri in pietra con finitura a bugnato.

"La prima casa che qui i Belasi eressero in mezzo alla loro proprietà è del secolo XVI; subì poi molte trasformazioni sino alla attuale forma del secolo XVIII. Facciata semplice verso la strada privata che dista circa mezzo chilometro a sera della provinciale per Quinzano. Nell'interno vi è un portico di sette campate con archi sostenuti da pilastri in pietra bugnati. Semplice anche la facciata verso il giardino con un balcone in ferro battuto del secolo scorso. Cancelli con pilastri in pietra dal giardino verso i campi.

Quasi di fronte alla villa un bel portale del secolo XVII dal quale si doveva accedere al brolo cintato, oggi scomparso".



Fig.25 Villa Gorlani già Belasi



Fig.26 Complesso S.Giorgio



Fig.27 Cascina agricola Gigli



Fig.28 Chiesetta della Cascina agricola Gigli

Nel territorio di Capriano esistevano anche altre *cappelle o oratori privati* come quello dedicato a S.Alessandro martire del Torricello, un tempo di proprietà Calmi, dei nob. Avogadro alla Torre, dei Bocca alle Colombaie, dei Bona dedicato a S.Giovanni Battista. Più tardi si aggiunsero quello di proprietà di Rosa a Movico.



Fig.29 Chiesa dell'Immacolata e S.Giovanni Battista

Una *chiesetta dedicata alla S.S. Trinità* venne distrutta per ordine di S. Carlo dopo il 1580 perché diventata rifugio dei banditi.

3.4 COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO E DEGRADO DEL PAESAGGIO

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico–naturale ed agrario, le componenti del paesaggio urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale.

Le componenti del paesaggio urbano a Capriano del Colle sono costituite dai Nuclei di Antica Formazione, dalle zone urbanizzate di tipo residenziale, produttivo e commerciale, dalla viabilità esistente, comprese le piste ciclo-pedonali e da tutte le aree destinate ad attrezzature pubbliche o di uso pubblico. Inoltre sono rilevati tutti gli insediamenti sparsi nelle aree agricole aventi svariate destinazioni urbanistiche e di modeste dimensioni.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti del centro storico in sé, ma la struttura morfologico-insediativa ed il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche. Nella percezione da lontano prevalgono le emergenze monumentali e l'omogeneità del costruito pur nella varietà delle diverse componenti.

La cartografia di riferimento riporta tutte le zone urbanizzate del paese evidenziando i nuclei di antica formazione (NAF), le zone residenziali, le zone produttive che vedono la presenza di industrie (esempio la vasta area a sud lungo la provinciale che porta da Fenili Belasi a Capriano del Colle centro) e le zone commerciali lungo la provinciale quinzanese che confina con il comune di Brescia, di Castel Mella e di Flero.



Fig.30 Pista ciclo-pedonale che costeggia il fiume Mella

Altresì, la tavola T04 individua, quali componenti di degrado del paesaggio, gli elementi la cui presenza comporta un'alterazione importante, generalmente dotata di un connotato negativo, nell'ambito del paesaggio tipico del territorio esaminato. Si tratta, in genere, di elementi quali ad esempio le aree estrattive attive (destinate sul colle di Capriano all'escavazione di argilla) e altri ambiti degradati e soggetti ad usi diversi.



Fig.31 A.T.E. destinato all'escavazione di argilla

Una seconda area è stata individuata in corrispondenza della zona produttiva, collocata a nord-ovest del centro di Capriano ed è utilizzata per la produzione di laterizi. All'interno di tale perimetro si distingue una area degradata destinata a deposito di materiale argilloso, che viene qui accumulato e poi impiegato per la produzione dei lavorati. Infatti, mentre la zona che contiene l'ampio capannone è completamente contornata da recinzioni, siepi e boschi che ne limitano la percezione visiva dalle strade e dai percorsi limitrofi, il grosso accumulo di argilla, non schermato, provoca un forte impatto e un conseguente disturbo della percezione del paesaggio, rompendo la continuità dell'ampia distesa di vigneti e della circostante piana coltivata.



Fig.32 area degradata destinata al deposito di materiale

All'interno della zona produttiva a nord-est di Capriano, lungo via Industria è state classificate un'aree degradata adiacente a un parco attrezzato e a un fitto bosco che comprende un'area verde sulla quale sono depositati materiali di scarto.



Fig.33 Degrado in zona produttiva, via Industriale

Un'ulteriore area degradata è quella occupata dalla cascina Luigia, in cui l'attività agricola originaria è stata dismessa e gli stabili e le attrezzature appaiono in stato di abbandono.

Anche la cascina Sant'Antonio, sede di un'azienda agricola di allevamento suinicolo, è individuata come area di degrado. Infatti lo stabilimento, di grandi dimensioni, sito sul Montenetto, risulta sopraelevato

rispetto alla zona pianeggiante del comune di circa 30 m e dista 120 m in linea d'aria da una zona residenziale, impattando sfavorevolmente sull'ambiente sia a livello visivo, sia per problemi di esalazioni.



Fig.34 Area dismessa, Cascina Luigia



Fig.35 Area degradata, Cascina Sant'Antonio

Nella zona Nord-Est del comune è collocata l'area un tempo occupata dalla discarica di proprietà della Ditta "raffineria Metalli Capra". Nello scavo furono smaltiti rifiuti risultanti dalla produzione secondaria dell'alluminio. Di recente si è proceduto alla messa in sicurezza della discarica attraverso uno specifico metodo sottoposto alla valutazione di un comitato tecnico appositamente istituito.



Fig.36 Ex discarica "Capra"

Una particolare attenzione è stata posta alle vaste aree attualmente occupate da cantieri, ossia ai piani di lottizzazione in corso di costruzione nei pressi di via dei Ronchi e a nord di via Chiesa a Fenili Belasi.



Fig.37 P.L. via dei Ronchi



Fig.38 P.L. via Chiesa

3.5 DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

La definizione delle classi di sensibilità paesistica seguono riflessioni fatte sia in sede di sopralluogo che di indagine analitica. La classificazione comporta una reale dichiarazione delle aree di maggiore interesse, pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali formulare specifici indirizzi di tutela e sviluppo territoriale che dovranno essere sottoposti a particolare attenzione nel processo di costruzione del piano.

Anche la componente percettiva del paesaggio è coinvolta in questa fase in quanto riconduce sia alla effettiva possibilità di fruizione del territorio che al riconoscimento di ambiti che devono essere conservati non solo per la loro importanza ambientale e paesistica ma anche per assicurare la percezione delle emergenze nel tempo da luoghi riconosciuti e appartenenti alla memoria della collettività locale.

3.5.1 Classi di sensibilità del paesaggio fisico naturale

Il quadro del paesaggio naturale prende in considerazione le aree del territorio che non presentano antropizzazione o in cui si rilevano elementi naturali significativi anche in presenza di interventi umani: generalmente, sono aree paesisticamente meritevoli per un intrinseco valore dei suoli e costituiscono il patrimonio ambientale locale. Tuttavia l'attribuzione di una classe paesistica elevata, oltre a dipendere dalla qualità dell'elemento naturale in sé è legata imprescindibilmente anche al contesto di riferimento: usualmente si valorizzano maggiormente le zone appartenenti a tipologie di paesaggio naturale omogeneamente raggruppate per spazi contigui più o meno vasti e, analogamente, si attribuiscono classi di sensibilità elevate alle componenti fisico naturali in grado di restituire il reale valore ecologico ed ambientale del territorio.

Talvolta è poi possibile rilevare la presenza di alcune componenti di spicco ed emergenti che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento in virtù di una particolare conformazione, per via di una posizione dominante rispetto all'intorno o per un elevato valore naturalistico: tali elementi vengono identificati con una classe di sensibilità molto alta, mettendone in evidenza il ruolo primario rispetto all'ambito in cui si collocano.

A prescindere dalla loro appartenenza al sistema del paesaggio fisico naturale, invece, ambiti di modeste dimensioni prossimi alle zone edificate, o interstiziali ad esse, sono stati valutati con classe di sensibilità bassa - fatti salvi casi d'immediata vicinanza con contesti storici o agricoli - considerandone l'estraneità alla macro aree paesistiche definite delle interrelazioni fra componenti.

In tal senso pare opportuno un appunto, onde far notare come l'interrelazione presente fra componenti di diversi paesaggi possa qualificare ambiti caratterizzati da varietà di componenti: avviene ad esempio nel "dialogo" che si instaura fra le colture ed il corso d'acqua, fra le morfologie del terreno – colline, rive – e l'urbanizzato storico, o infine fra le aree boscate e le coltivazioni, specie su tratti non pianeggianti. Tale compresenza di elementi – effettivamente appartenenti a diverse categorie di paesaggio ma costituenti ambiti unitari dal punto di vista percettivo – viene recepita nel momento della sintesi delle classificazioni e si traduce nell'individuazione di ambiti con una classificazione finale tendenzialmente omogenea.

La definizione delle classi di sensibilità paesistica per la componente fisico e naturale, si è realizzata nell'attribuzione di classi di sensibilità paesistica bassa agli ambiti pratici interstiziali l'urbanizzato e alle zone

limitrofe gli spazi produttivi ancorché degradate, la medesima classe è stata riservata all'area denominata ex discarica "Capra".

Classe di sensibilità media è attribuita alla fascia che costeggia il corso d'acqua principale che attraversa questo territorio a confine, alle macchie boscate di recente formazione e ai terreni prativi che un tempo erano coltivati con colture di pregio quali vigneti.

Classe di sensibilità alta è attribuita agli ambiti in grado di restituire l'effettiva struttura morfologica del territorio e il complessivo pregio ambientale. Ci riferiamo in particolare ai boschi che costeggiano i torrenti che scendono dal Monte Netto verso la pianura, al corso d'acqua principale quale elemento di rilevanza e tutela. Si è riservata medesima classe ai rimboschimenti recenti che interessano le immediate vicinanze del Fiume Mella.

3.5.2 Classi di sensibilità del paesaggio agrario

Il paesaggio agrario mostra un'impronta di antropizzazione tendenzialmente inequivocabile: al di là del valore dei suoli dal punto di vista ambientale e naturalistico, costituiscono il livello basilare del patrimonio storico tradizionale in cui una comunità si riconosce.

In considerazione dell'interazione dell'elemento umano con i suoli adibiti ad uso agricolo, è necessario addurre considerazioni differenti rispetto alle precedenti per la valutazione del paesaggio agrario in quanto il territorio è da sempre sottoposto, da parte dell'uomo, a pratiche agricole che, alternandosi, contribuiscono alla definizione del paesaggio. Tuttavia resta ferma l'attribuzione di una classe paesistica elevata legata anche al contesto di riferimento, così come si valorizzano maggiormente le zone raggruppate per spazi contigui più o meno vasti e che includono elementi non estranei all'ambiente rurale, meglio se tradizionale.

Elementi di rilievo nel panorama agricolo della pianura - quali filari alberati e specifici sistemi di canalizzazione delle acque, unitamente alla struttura propria del contesto agricolo - contribuiscono infatti a rendere il territorio in cui sono inseriti meritevole di una classe di tutela superiore soprattutto nei casi in cui le zone coltivate ricoprono una notevole estensione e non sono frammentate da nuclei di tessuto edificato (nella peggiore delle ipotesi a destinazione produttiva) diverso da cascine o attrezzature necessarie alla conduzione delle attività agricole. Altrettanto vale per il panorama delle colline coltivate, caratterizzato da una notevole varietà di percorsi, viste e componenti agrarie che compongono un quadro paesistico "classico", di immediata riconoscibilità e portatore di un'identità propria di quest'area della provincia.

Come avviene anche per il paesaggio fisico naturale, gli ambiti di modeste dimensioni prossimi alle zone edificate, o interstiziali ad esse, sono stati valutati con classe di sensibilità bassa poiché oramai slegati dal sistema agricolo e dagli ambiti delle macro aree paesistiche: eccezione da far presente è quella dei casi di contatto con contesti storici o aree naturali di pregio. Generalmente, infatti, gli spazi residuali all'interno dell'urbanizzato hanno una classe 2 - sensibilità bassa in quanto elementi da tenere in considerazione nell'ottica dello sviluppo urbano senza comunque negarne l'urbanizzazione; altre zone di sensibilità bassa sono le aree affacciate verso le aree produttive, che a causa della relazione visiva con l'edificato industriale perdono valore, ma sono comunque importanti come zone di filtro attorno alle funzioni produttive.

In classe 3, sensibilità paesistica media, rientrano invece i luoghi contraddistinti dai vasti appezzamenti destinati a seminativo sia di pianura che quelli che ricadono tra importanti colture

specializzate o fungono da zone filtro tra l'urbanizzato e a quelli di piccole dimensioni o interclusi all'interno dell'urbanizzato.

Si è ritenuto fondamentale attribuire classe 4, sensibilità paesistica alta, alla colture specializzate quali vigneti. Tali ambiti sono i più rappresentativi della componente in esame, in quanto rappresentano la bellezza e la particolarità di questo paesaggio agricolo e meritano di essere valorizzati e mantenuti in quanto tali.

3.5.3 Classi di sensibilità del paesaggio storico culturale

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico–naturale ed agrario, le componenti del paesaggio storico–culturale e del paesaggio urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale.

Prendendo in considerazione il paesaggio storico–culturale, le classi di sensibilità di questo sistema vengono calibrate su parametri quali l'interesse storico e simbolico, la composizione architettonica e lo stato di conservazione, comprendendo anche i beni non segnalati nelle pubblicazioni e negli elenchi a disposizione. In considerazione di ciò, si attribuisce a priori un valore di sensibilità pari a 3 (classe di sensibilità media) ai nuclei di antica formazione - per il loro valore rispetto allo sviluppo urbano, quindi indipendentemente dallo stato di conservazione o presenza di edifici di particolare interesse - e ad altri manufatti di particolare interesse storico o ambientale, compresi i relativi ambiti di pertinenza (anche visiva). Sensibilità alta è assegnata nel caso si rilevino zone pregiate dei nuclei antichi, nonché alle aree vincolate; infine, si ricorda nuovamente come sia sempre considerata l'interazione degli areali agricoli o naturali con gli elementi storici

Analogamente a quanto avviene per le componenti del paesaggio fisico – naturale e agrario, talvolta è possibile rilevare la presenza di alcune componenti di spicco o emergenti che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento per via di una posizione dominante rispetto all'intorno o per un elevato valore architettonico. In entrambi i casi tali elementi vengono identificati con una classe di sensibilità alta (classe 4) o eventualmente molto alta (classe 5), mettendone in evidenza il ruolo primario rispetto all'ambito in cui si collocano.

Le classi di sensibilità del paesaggio storico-culturale sono state definite a seguito di un sopralluogo e si basano su parametri quali: presenza di vincoli vigenti, interesse storico e simbolico, composizione architettonica e stato di conservazione.

Particolare tutela, resa evidente dall'attribuzione di una classe di sensibilità paesistica molto alta, classe di sensibilità paesistica 5, viene posta ai manufatti architettonici di valore storico ed alle relative pertinenze: la Chiesa di San Michele Arcangelo.

Rientrano in classe 4, classe di sensibilità alta, la Torrazza, l'ex palazzo Bocca, la Chiesa Santissima Trinità, cascina e mulino in via Trento e la Villa Gorlani.

La classe 3, classe di sensibilità media, è stata riservata alle zone archeologiche, agli ambiti delle bellezze d'insieme e individue e ai nuclei di antica formazione.

3.5.4 Classi di sensibilità del paesaggio urbano

La valutazione del paesaggio urbano segue specifiche considerazioni legate non solo alle valenze storiche e architettoniche presenti nelle diverse zone, ma anche all'effettiva qualità degli spazi urbani. Gli ambiti urbanizzati non particolarmente evidenti per valore storico o culturale, caratterizzati da edilizia rada e localizzati in posizioni sensibili per la percezione generale dell'ambiente vengono classificati con classe di sensibilità paesistica bassa, volta quanto meno ad evidenziare una diversificazione rispetto all'urbanizzato contraddistinto da alta densità costruttiva ovvero avente caratteristiche costruttive molto impattanti.

Diversamente, l'edificato che non presenta particolari emergenze o pregio storico-formale viene classificato con sensibilità paesistica molto bassa e la medesima classe viene attribuita alle zone con prevalente destinazione produttiva e commerciale che non presentino alcun pregio dal punto di vista storico o ambientale.

All'interno delle valutazioni del paesaggio urbano, si rilevano le componenti storiche dell'urbanizzato, che mantengono una classificazione tendenzialmente superiore in quanto componenti di spicco o emergenti che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, per via di una posizione dominante rispetto all'intorno o per un elevato valore architettonico. Classe media è stata riservata, oltre ai nuclei di antica formazione, anche agli insediamenti extra urbani ricadenti in ambiti morfologicamente importanti o inglobati in contesti che ne aumentano l'importanza. Classe bassa è stata destinata ai rimanenti insediamenti extra urbani, ancorché degradati, che ricadono in aree che hanno perso il loro valore agricolo, all'edificato residenziale di recente costituzione o in fase di completamento e all'ambito estrattivo insistente sul territorio.

La classe 1, classe di sensibilità molto bassa, è stata riservata alle vaste aree produttive, commerciali e residenziali che interessano l'intero territorio.

3.6 Classi di sensibilità paesistica ed ambiti della percezione

Il passaggio fra lo studio del paesaggio sintetizzato e rappresentato attraverso la scomposizione strutturale dei sistemi di componenti (naturali, agrarie, ...) e l'attribuzione finale di classi di sensibilità paesistica prevede necessariamente uno studio intermedio in cui ogni ambito che compone il mosaico territoriale viene valutato dal punto di vista qualitativo: come già accennato in precedenza, l'interazione fra componenti da luogo a macro aree definibili come ambiti percettivi in cui si riscontra un'uniformità di paesaggio e dunque di sensibilità anche e soprattutto in luogo della varietà di elementi presenti. Senza ripetere ulteriormente il concetto, è comunque importante dare riscontro di questa molteplicità di componenti all'interno dell'analisi transitoria che porterà alle valutazioni finali: pertanto, attraverso una cartografia mirata alla restituzione delle valutazioni preliminari di ogni singola componente si effettua l'attribuzione a ciascuna di uno specifico valore, non ancora rivisto e ridimensionato in funzione dell'inserimento all'interno del contesto generale a cui la componente appartiene.

A supporto della zonizzazione paesistica territoriale finale, tali giudizi preliminari trovano mezzo di rivalutazione attraverso l'individuazione di punti panoramici, significativi e dei rispettivi ambiti di percezione del paesaggio. Dal punto di vista grafico, tali punti di vista vengono rappresentati come coni ottici, integrando l'identificazione puntuale con la rappresentazione dell'ampiezza della visuale. In cartografia la componente oggettiva (l'ampiezza) della rappresentazione viene sostituita da una inevitabilmente simbolica, il raggio, che in realtà sarebbe quantitativamente indefinito.

La presenza di coni ottici di ampiezza 360° è data dalla morfologia del territorio, in quanto zone aperte pianeggianti o elementi rilevati (quali ad esempio i cavalcavia) permettono una visione completamente libera da ostacoli.

Questi punti - significativi in quanto luoghi chiave per la lettura del sistema ambientale e supportati dalla maglia delle percorrenze insistenti sul territorio che hanno efficacia effettiva per la fruibilità del paesaggio - permettono di rivedere il grado di sensibilità paesistica ed ambientale globale e il valore, aggiunto o ridotto, che ogni singolo ambito riflette sul contesto immediatamente limitrofo. Il fine di questa sintesi sta nella possibilità di poter rivalutare gli spazi che si interpongono tra il punto di osservazione e il quadro panoramico, determinando a seconda dei casi la variazione o la conferma delle classi di sensibilità paesistica precedentemente individuate: le classi precedentemente assegnate, infatti, consideravano la componente in sé, mentre la valutazione "vedutistica" prende in esame ambiti di territorio indipendentemente dagli elementi presenti; l'analisi iniziale è dunque seguita da una sorta di valutazione a doppia via, che troverà compimento nelle classi finali della tavola successiva. L'assenza dei coni ottici non significa comunque una scarsa qualità percettiva degli ambiti: ad esempio un nucleo antico non ha ampie visuali al suo interno ma solo dalle aree aperte circostanti, ma spesso gli elementi di pregio del centro storico sono fisicamente molto vicini al fruitore, che dunque li percepisce in maniera diversa e – talvolta – più "concreta".

Complessivamente, i punti panoramici, gli ambiti della percezione del paesaggio ed il sistema della viabilità determinano la riqualificazione del territorio in classi di sensibilità paesistica distinte per macro ambiti omogenei, che saranno espressi dalle classi finali di sensibilità paesistica.

3.7 Classi finali di sensibilità paesistica

Attraverso l'analisi dedotta dalla sintesi delle classi, vengono infine restituite le valutazioni paesistiche finali in un'unica rappresentazione cartografica con la quale si conclude l'iter analitico-valutativo del Piano Paesistico Comunale. Le classi di sensibilità paesistica sono state sintetizzate mediante opportune correzioni dei perimetri delle classi precedentemente individuate, al fine di definire ambiti omogenei e compatti: a partire quindi dal grado più basso, attribuito alla classe 1, è stato valutato l'intero territorio. Gli ambiti e le diverse classificazioni sono pertanto organizzate come di seguito riportato:

- CLASSE 1:** ambiti del territorio urbanizzato che non presentano alcuna emergenza storica o ambientale, zone di degrado e/o a destinazione produttiva, destinazione commerciale o mista produttivo-commerciale-residenziale. La classe comprende quindi la maggior parte dell'urbanizzato commerciale e produttivo misto a residenziale, in quanto ambito urbano consolidato senza elementi di nota.
- CLASSE 2:** include aree che non possono essere definite come un ambito dalle caratteristiche paesistiche precise, cioè che non sono colti come dotati di una propria identità; si tratta di aree libere – agricole o verdi – che sono circondate o che subiscono intrusioni visive da parte di elementi estranei, ad esempio le zone agricole circondate dalle aree produttive o con intromissione di edificato non coerente col contesto. Altra discriminante è la decontestualizzazione, qual è il caso di aree libere – specialmente agricole – residuali o frammentate. Sono poi incluse le aree edificate con media-alta densità edilizia e alcune zone dell'urbanizzato residenziale recente.
- CLASSE 3:** è stata assegnata alle aree di valore paesistico, storico e ambientale diffuso, come riconoscimento di un valore e di una necessità di tutela di tali ambiti in quanto portatori di un'identità riconoscibile dal fruitore del paesaggio; si tratta di alcuni nuclei di antica formazione, di grandi aree agricole che si evidenziano per qualità ed omogeneità (in particolare se adiacenti ai nuclei antichi, proprio al fine della riconoscibilità del territorio). Sono qui comprese anche aree di elevata percezione poste al limite del continuum urbanizzato ed ambiti urbani rappresentativi. Rientrano in questa classe la vasta area dell'agricolo sia in pianura che sul Monte Netto che meritano di essere tutelate e valorizzate. Ricadono nella medesima classe anche le fasce interposte tra gli ambiti edificati e il corso d'acqua principale.
- CLASSE 4:** sono le zone in cui i parametri della classe precedente sono più forti, con correlazione di elementi di pregio sia a livello visivo, che di fruizione, che di relazione intrinseca fra le componenti: è il caso degli ambiti che mantengono forte la loro integrità, la valenza paesistica e la biodiversità che un paesaggio diversificato riesce a conservare. In questa classificazione rientrano anche alcuni ambiti di valore storico culturale e beni vincolati. E' stata assegnata tale classe al sistema boschivo collinare. Si è riservata la medesima classe

ai luoghi di complessivo interesse paesistico, compresi quelli in cui sono state individuate estese coltivazioni di vigneti, ed alcune parti di territorio classificate da sopralluogo di particolare bellezza.

In particolare sono state classificate in questo modo le zone nell'immediate vicinanze del fiume Mella a tutela dello stesso, Rientrano in questa classe parte del centro storico di Capriano del Colle con tutti i suoi beni d'interesse architettonico.

CLASSE 5: componenti emergenti di valore eccezionale rispetto all'intorno locale e sovralocale, che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento in virtù di un elevato valore naturalistico o architettonico o per via di una posizione dominante molto evidente. Internamente all'ambito territoriale, si è riservata classe di sensibilità paesistica molto alta alla parte più significativa del centro storico di Capriano quali la chiesa e il campanile. Non a caso questi elementi, insieme agli edifici che li circondano, sono stati scelti e tutelati maggiormente rispetto agli altri, essi sono posizionati su un'asse tale che da ogni direzione si provenga appaiono alla vista a rappresentanza del Comune di Capriano. La stessa classe è stata riservata al fiume Mella ed alle aree circostanti.



Fig.39 Punto visivo sugli elementi più significativi del Comune

La classificazione effettiva delle componenti è quella definita da quest'ultima valutazione; operativamente, per individuare i relativi indirizzi, si pongano a confronto le tavole delle componenti (T01-02-03-04 AP) e la T10 AP: la componente che si sta considerando avrà pertanto la sensibilità paesistica

assegnatale nella tavola finale, in quanto esito di valutazioni e ragionamenti, e di questa classe si andranno a considerare gli indirizzi.

In materia di pianificazione territoriale, la tendenza dovrebbe essere quella di prestare maggiore attenzione ai problemi ambientali, data l'oggettiva limitatezza delle risorse territoriali, ed alla realizzazione di manufatti edilizi e spazi urbani di maggiore qualità. Il rispetto dell'ambiente, come il rispetto verso la cultura locale, nasce dalla consapevolezza dell'irreversibilità di determinate scelte e azioni operate dall'uomo e dalle conseguenti dinamiche instaurabili tra tutti gli elementi e i soggetti che convivono e condividono il medesimo territorio e il medesimo spazio sociale.

Ciò implica per la pratica urbanistica una maggiore coordinazione tra intenti e interventi secondo nuovi disegni territoriali, urbani e sociali, che devono innanzitutto sollecitare la necessità di:

- salvaguardia ambientale;
- tutela delle aree agricole e naturali;
- valorizzazione della risorsa paesaggio;
- maggiore controllo dello sviluppo edilizio, sia nel senso di qualità edilizia che di corretta allocazione delle diverse funzioni all'interno del territorio;
- sistemazione degli spazi pubblici;
- tutela delle preesistenze storiche.

Il Piano Paesistico vuole essere il primo sistema per gestire ed esaminare i vari aspetti delle necessità sopra elencate, al fine di tradurre in effetti pratici nel PGT le dovute tutele del territorio, del paesaggio e delle preesistenze, ossia di tutte quelle tracce e componenti che costituiscono elemento identificativo del luogo e che aumentano la qualità della vita in generale. Per fare sì che avvenga questa interazione sono stati individuati dei riferimenti integrativi delle classi finali di sensibilità paesistica, ossia i percorsi e gli obiettivi di fruizione paesistica: l'intero sistema va recepito dal PGT come punto di partenza rispetto al quale elaborare e orientare correttamente lo sviluppo locale secondo le necessità di tutela del paesaggio specificate in precedenza.

3.7.1 Limite delle trasformazioni condizionate

Definiti in cartografia da una linea che ne definisce il limite, gli ambiti delle trasformazioni condizionate sono le zone all'interno delle quali è opportuno ricomprendere l'espansione urbana del paese: tali aree sono le più adatte al necessario sviluppo dell'urbanizzato, organizzate in maniera tale da garantire la salvaguardia paesistica ed ambientale del territorio.

3.7.2 Percorsi e obiettivi di fruizione paesistica

Nel territorio del comune è stata già definita una rete di percorsi – individuati su tracciati di strade, sentieri, mulattiere e ciclabili - che permettono di attraversare le zone più significative, rappresentative e meritevoli d'interesse del territorio comunale: la struttura degli itinerari ha come base elementi di pregio paesistico presenti sul territorio, punti fissi che vengono definiti come obiettivi della fruizione.

I percorsi sono pensati prevalentemente per una fruizione locale, "lenta" - pedonale o tutt'al più ciclabile, che porti ad una sorta di scoperta degli ambiti più pregevoli del territorio; contemporaneamente si ha una fruizione a grande scala, "veloce", dovuta all'attraversamento del territorio comunale e concentrata sulle strade di scorrimento veicolare. Attraverso opportune modalità d'interscambio, si è dunque connessa una rete di fruizione di grande scala ad una minore, fatta di itinerari, luoghi e beni di particolare interesse in grado di descrivere al visitatore la storia, ma anche l'evoluzione futura, di questo territorio.



Fig.40 Percorso della fruizione sulla SP 75

4 Confronto tra il Piano Paesistico comunale e le indicazioni paesistiche del PTCP

L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia, avvenuta il 22 aprile 2004, ha consentito di sviluppare e sistematizzare con precisione l'analisi paesistica di livello comunale, rendendolo conforme alle indicazioni degli specifici allegati del PTCP.

Al fine di poter verificare la corrispondenza dei rilievi effettuati a scala comunale con le indicazioni del piano provinciale è stata elaborata un'apposita cartografia ("T 11 PP – Carta di confronto fra le classi finali di sensibilità paesistica ed il PTCP") nella quale vengono sovrapposte le informazioni territoriali derivanti dalla "Tavola Paesistica" provinciale con le classi proposte dalla "Carta delle classi finali di sensibilità paesistica" dello studio afferente all'estratto di interesse.

Tale confronto ha messo in evidenza alcune incongruenze tra i due livelli di pianificazione dovute, per lo più, ai criteri stabiliti per la redazione dello studio paesistico provinciale. Nello specifico, la scelta di redarre lo studio provinciale utilizzando una base cartografica (c.t.r.) a vasta scala (1:25.000) non aggiornata ha determinato delle piccole imprecisioni che, in fase di redazione della pianificazione paesistica a livello comunale, sono state corrette. Pertanto, con riferimento a tali problematiche e come prescritto dal PTCP, l'indagine comunale è stata redatta ad una scala minore (1:5.000) recependo il concetto di maggior dettaglio previsto dal piano per il paesaggio lombardo.

Nella fattispecie la sovrapposizione delle classi finali di sensibilità paesistica con la cartografia provinciale – effettuata a scala 1:10.000 a causa della bassa risoluzione dello strumento provinciale – non mette in luce significative differenze di valutazione: vengono riconosciuti ed evidenziati da entrambi gli elaborati sia i corpi idrici principali che le relative aree di pertinenza, le aree estrattive e produttive già realizzate e le aree agricole di valenza paesistica. Le maggiori rettifiche apportate allo strumento paesistico sovraordinato riguardano principalmente l'estensione delle varie componenti individuate sul territorio: la redazione del Piano Paesistico si è infatti basata su un rilievo recente dello stato di fatto dei luoghi restituito graficamente su una base cartografica aggiornata.

Riguardo alla sezione prettamente componentistica dello studio del territorio si ritiene indispensabile sottolineare che non si rilevano incongruenze tra gli elaborati redatti dal presente studio e quelli sovraordinati della Provincia. Nello specifico questi ultimi segnalano, all'interno dell'ambito di interesse, ambiti di "rilevanza paesistica e componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio", che vanno a collocarsi all'interno della fascia di sensibilità paesistica alta definita dall'analisi paesistica comunale. È stata inoltre cura del lavoro svolto identificare e segnalare la presenza di alcune componenti emergenti sia dal punto di vista naturalistico che architettonico, aumentando l'attenzione del pianificatore e valorizzando gli ambiti in cui questi sono inseriti.

Per quanto attiene alle indicazioni provinciali nel merito degli indirizzi di salvaguardia, il confronto fra i diversi studi fa emergere il sostanziale recepimento, alla scala locale, delle tracce delineate dall'Ente sovraordinato ed estende gli ambiti meritevoli di maggiore tutela attraverso l'assegnazione di classi di sensibilità paesistica alta e molto alta.

Per quanto concerne la pianificazione paesistica per il Comune di Capriano del Colle le imprecisioni riscontrate rispetto al documento provinciale riguardano la definizione di alcuni ambiti di paesaggio ed in particolare:

- componenti del paesaggio fisico naturale

L'individuazione delle componenti alla scala 1:25.000 è inevitabilmente più grossolana, definita a grandi ambiti territoriali: il piano comunale definisce le aree boscate e prative in maniera più fine e aggiornata.

- componenti del paesaggio agrario

L'individuazione delle componenti alla scala 1:25.000 è inevitabilmente più grossolana, definita a grandi ambiti territoriali: il piano comunale definisce le colture in maniera più fine e aggiornata.

- componenti del paesaggio storico culturale

Le differenze principali interessano i perimetri dei centri storici individuati dal PTCP, che sono stati corretti in funzione di quanto riportato dagli specifici elaborati dello strumento urbanistico vigente .

- componenti del paesaggio urbano

Le aree genericamente definibili come urbanizzate, nella carta della Provincia, hanno una definizione grossolana ed in taluni casi assente, evidentemente frutto dell'elaborazione a grande scala e dal tempo intercorso, mentre nell'elaborazione delle tavole delle componenti del Piano Paesistico Comunale è stata raggiunta una maggiore definizione cartografica e temporale, anche a seguito di sopralluoghi.

- componenti di degrado del paesaggio

riguardo alla componente aree estrattive e discariche, anche in questo caso si è verificata una situazione analoga alla precedente con definizione grossolana della componente aree estrattive, evidentemente frutto dell'elaborazione a grande scala che rende necessario – nella pianificazione di livello locale – il ricorso al maggior dettaglio del Piano Paesistico Comunale, mentre per la componente discariche ad oggi non sono più attive e nel Piano Paesistico Comunale non sono state riportate.